

Napoli

Tra mito e alchimia, la città riscopre
tre secoli dopo Raimondo de Sangro
E i segreti della Cappella Sansevero

STELLA CERVASIO

NAPOLI

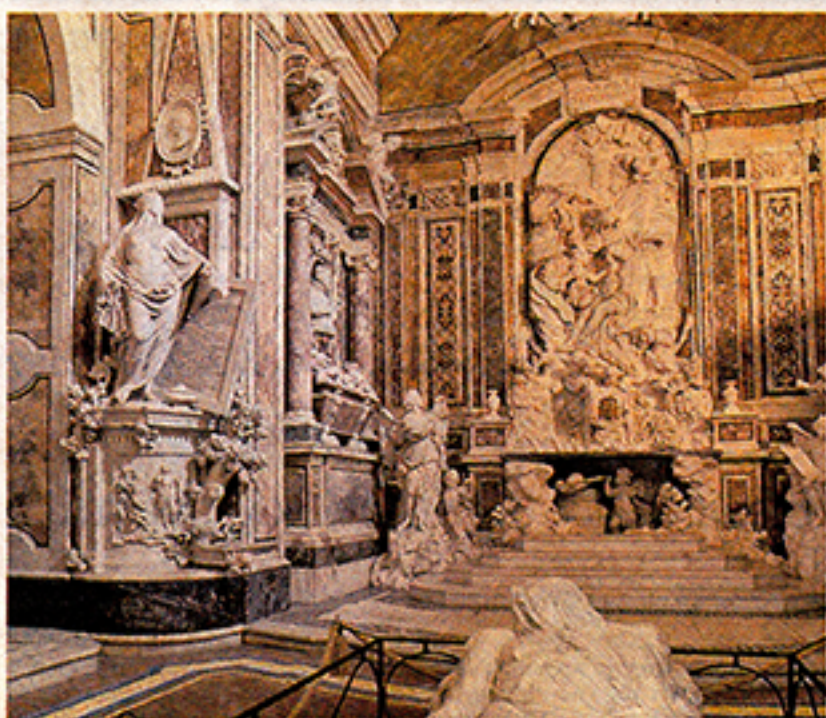
Non specializzarsi non paga. Se l'avesse saputo, avrebbe preferito non essere un genio a 360 gradi Raimondo de Sangro, principe di Sansevero (1710-1771). Il napoletano meno conosciuto all'estero e quello sul quale gli equivoci accumulati nei secoli non sono stati mai davvero sfatati. Forse inventò i polimeri, ma ancora oggi credono sia stato uno stregone. Ma pur essendo vissuto nella stessa epoca dell'occultista Saint-Germain, la sua fama non è uscita dai confini del Sud d'Italia. Da chimico ad archeologo: il principe settecentesco, protagonista dei misteri dei vicoli di Napoli, si impegnò a svelare la lingua segreta dei Quipu, i nodi usati dagli Inca come codice: Clive Cussler, Stefano Benni e Matilde Asensi ne parlano nei

Inseguendo il principe dei misteri

loro romanzi, ma nessuno dà a Cesare quel che è suo. Anche gli studi di anatomia hanno preso una piega diversa: due scheletri nei loro armadi si vedono nella Cappella Sansevero, monumentale tomba di famiglia del principe che è un rompicapo massonico palinsesto di

due secoli e più, visitato dai turisti della Napoli storica soprattutto per la statua del *Cristo Velato* che spinse Canova ad augurarsi un patto col diavolo: «darei dieci anni della mia vita, per averla scolpita io».

Per secoli, invece di badare alla rico-



La Cappella Sansevero con il "Cristo velato"; sotto, il particolare di una scultura

struzione più o meno fedele del sistema venoso e arterioso del corpo umano in un'epoca in cui l'angiologia tutto era fuorché una scienza esatta, i detrattori del personaggio parlando delle *Macchine anatomiche* da sempre conservati nella cappella, le definivano servi truci-

dati da un padrone senza scrupoli, e si cimentavano a chiarire l'ennesimo mistero: a chi appartenesse lo scheletrino del feto improvvisamente sparito negli anni Ottanta dalla teca dove lo tenevano con gli adulti, e chi e per quale scopo l'avesse portato via. Si ipotizzò la fondazione di una setta satanica che voleva far tornare il principe dall'aldilà. In effetti, per molti Raimondo non se n'è mai andato: ancora oggi, nel dedalo di vicoli che bisogna attraversare per arrivare alla cappella diventata museo, qualche anziano racconta di «sentir passare la carrozza del principe che sbatte le ruote sui sampietrini del centro antico». Un falso: la carrozza creata da de Sangro non era terrestre ma «marina», aveva pale al posto di ruote ed era perciò anfibia.

Nel trecentesimo anniversario della nascita, i discendenti del principe che hanno ereditato la cappella e l'hanno trasformata in museo, provano a spolverare un mito solido ma incupito dalle incrostazioni superstiziose. Due nuovi



IL MUSEO
CAPPELLA
SANSEVERO
Aperta nei giorni
feriali dalle 10
alle 17.40
Domenica e giorni
festivi: 10-13.10
Chiuso il martedì
Via Francesco
De Sanctis, 19/21
Tel. 081-5518470
www.museosansevero.it

DOVE MANGIARE
PALAZZO
PETRUCCI
Menù completo
a partire da 50 euro
a persona. Chiuso
domenica sera
e lunedì
Piazza
San Domenico
Maggiore 4
Tel. 081-5524068
www.palazzopetrucci.it

PIZZERIA GINO
SORBILLO
Il giovanissimo
Gino ha inventato
la "pizza
Sansevero velata",
bianca,
cacio e pepe
Via dei Tribunali 32
Tel. 081-446643

PIZZERIA
LA NOTIZIA
Merita
una citazione
nell'universo
della pizza
il ripieno
di scarola cotta
a crudo con olive
e acciughe
di Enzo Coccia
Via Caravaggio 53
Tel. 081-7142155

DOVE DORMIRE
ALBERGO
SANSEVERO
DEGAS
Singola da 65 euro,
doppia da 80
Prima colazione
inclusa
Calata Trinità
Maggiore 53
www.albergosansevero.it



Nella chiesa la statua del "Cristo Velato" così perfetta da apparire "magica". Ma un nuovo studio sfata la leggenda

libri della casa editrice che cerca di ristabilire la verità, la Alòs, un Sansevero Lab con i gadget di dieci giovani artisti, una mostra dove si vede per la prima volta il bozzetto in terracotta del *Cristo velato* e una ricerca commissionata alla società di analisi sui monumenti Ars Mensurae, che ha sfatato l'ennesimo noir sulla scultura di Sanmartino: si tratta di marmo, e non di altro materiale magicamente «marmorizzato» dal genio del principe. La storia spesso ha bisogno di essere «ricordata»: Beatrice Cecaro, discendente di de Sangro, nell' libro *Madre di Pietà* (Alòs) collega l'uccisione di Fabrizio Carafada parte del marito della sua amante, il madrigalista Gesualdo da Venosa, alla fondazione della Cappella Sansevero e in *Dai numeri la verità* Eduardo Nappi ritrova importanti documenti sulla famiglia. Gli artisti del Sansevero Lab hanno prodotto stranezze di ogni tipo: dalla maglietta che trasforma chi la indossa in "macchina anatomica", al pop-up della cappella, fino al kit per realizzare un *Cristo velato* commestibile e zuccherato come un pandoro.